

Progetto PARLIAMO DI AFFIDAMENTO AGLI ADULTI DI OGGI E DI DOMANI **TEATRO FORUM**

La storia – dice la Arendt – rivela il significato di ciò che altrimenti rimarrebbe una sequenza intollerabile di eventi. Intollerabile non è una vita che è sempre stata un “no” ma una vita che risulta insignificante”, una vita che non interessa nessuno.

Premessa

Ogni individuo ha bisogno di riconoscersi e di sentirsi riconosciuto. Nasciamo, cresciamo all'interno di una comunità che ci definisce e a cui sentiamo di appartenere.

Possiamo integrarci nella società e armonizzarci con essa nonostante la nostra peculiarità o, per determinate caratteristiche, possiamo essere soggetti a pregiudizi, a volte a discriminazioni.

Un bambino affidato deve superare, più di altri, una serie di ostacoli per sentirsi inserito prima nella famiglia affidataria e poi nel contesto più ampio di appartenenza.

Un bambino raggiunge, infatti, la sicurezza psicologica solo se esistono persone che siano in grado di prendersi cura di lui, ma questa sicurezza a volte può vacillare di fronte al non riconoscimento esterno dell' "altro".

E' importante quindi diffondere la cultura del diritto cioè del bambino ad avere una famiglia, e, se questa non basta ad averne “una in più”, a riflettere su come con la legge sull'adozione e l'affidamento la famiglia abbia trovato la sua legittimazione nella sua funzione affettiva e non nel legame di sangue.

Riteniamo che anche il linguaggio teatrale possa dare il suo contributo alla diffusione di questa cultura. Abbiamo quindi realizzato un **Progetto teatrale intitolato: PARLIAMO AFFIDAMENTO AGLI ADULTI DI OGGI E DI DOMANI**

Obiettivi

La pièce teatrale intitolata “Una famiglia in più” è stata già portata in scena in provincia di Bologna per famiglie affidatarie e aspiranti tali e

La pièce teatrale vuole portare all'attenzione storie e testimonianze di ragazzi adottati e affidati con l'intento di portare il pubblico a prendere coscienza di cosa vuol dire essere figlio affidato, a riflettere su come con la legge sull'adozione e sull'affidamento sia nata la cultura del bambino come soggetto di diritti ed in particolare del diritto di avere una famiglia, il diritto ad avere "un proprio spazio nella mente di qualcuno" che sappia accogliere su di sé i suoi sentimenti, che abbia la capacità di trovare delle risposte che siano in sintonia con i suoi bisogni: un diritto quindi che permetta lo sviluppo sano del bambino, di quel particolare bambino. Un diritto che appartiene a tutti i ragazzi.

Vogliamo mettere in risalto attraverso le storie di quanto sia dannosa l'istituzionalizzazione o il ricovero in qualsiasi struttura che non offra quel calore, quel sostegno affettivo necessari per una buona crescita del bambino.

Vogliamo sottolineare come un bambino non possa vivere con persone che non siano in grado di prendersi cura di loro in tutti i loro bisogni...

Le testimonianze, infatti, ci dicono quanto ogni ragazzo può essere aiutato e sostenuto nella sua crescita se ha accanto qualcuno che lo fa sentire importante, riconoscendolo pienamente come persona con i suoi bisogni, emozioni, pensieri,... quindi con il suo piccolo, grande mondo interno che a volte risulta così originale, diverso.

Forum

Alla fine della rappresentazione si tiene un dibattito con i presenti alla presenza di un esperto sull'argomento. Il dibattito mette al centro di nuovo le testimonianze dei presenti, insegna a discutere, ad aprirsi agli altri in un momento di condivisione che può strutturarsi in altri momenti successivi perché le famiglie non vengano lasciate sole in compito certo non facile.

E' rivolto alle famiglie e alle insegnanti, ma anche a classi di studenti delle scuole superiori.

Realizzazione

La realizzazione della pièce è stata curata da Adriana Zamboni e Manuela Massarenti

L'elaborazione del testo è collettiva è di E. De Rienzo, liberamente tratta dai libri “Una famiglia in più” ed. Utet e da altre testimonianze raccolte man mano in altri incontri con le famiglie.

Adriana Zamboni: vive a Settimo Torinese. Laureata in Architettura, esercita la sua professione d'artista in molteplici campi. Nel 1975 è tra i fondatori del Laboratorio Teatro Settimo e attualmente, la sua attività artistica e teatrale è rivolta sia agli adulti che a bambini e ragazzi, attraverso allestimenti dalla scrittura scenica originale, che si compone di immagine, pittura, oggetti, movimento, usati parallelamente alle parole; sviluppa tematiche legate alla Persona sia essa intesa come rapporto uomo/ambiente ma anche uomo/diritti. Tiene seminari e collabora con varie compagnie e università. Tra le ultime esperienze nel 2008 ha partecipato al Barcelona-Esof (Europe Science Open Forum)

Manuela Massarenti: Attrice, vive a Settimo Torinese. Formata presso la civica scuola di arte drammatica del Piccolo teatro di Milano negli anni '80, ha collaborato con vari registi di teatro e di cinema fra cui Giorgio Strehler, Maurizio Scaparro, Renzo Sicco, Giorgio Gaslini, Marco Tullio Giordana, Antonello Grimaldi, Peter Greenaway, Maurizio Zaccaro. Attualmente collabora con Adriana Zamboni con cui ha realizzato varie letture e pieces teatrali nelle scuole.

Ultimamente Adriana Zamboni e Manuela Massarenti hanno realizzato con la collaborazione di Emilia De Rienzo

- la piece teatrale *“Guarire di Bullonite si può”*, rivolta alla scuola media il cui testo è stato tratto dal libro di E. De Rienzo *“Star bene insieme a scuola si può”*. La piece teatrale è stata realizzata finora al Circolo dei lettori di Torino (3 repliche), alla scuola media statale Ugo Foscolo (3 repliche), al teatro Araldo di Torino e per conto dell'OMI (Opera Munifica Istruzione) nel coro di Santa Pelagia (Via San Massimo 21 – Torino). La piece è diretta a ragazzi della scuola media e superiori
- La piece teatrale *“Parliamo di adozione e affidamento”* a Casale, Valenza e Milano per famiglie, insegnanti e studenti scuole superiori
- La piece teatrale *“Una famiglia in più”* in provincia di Bologna
- La piece teatrale *“Io sono uno scarabocchio, e tu?”* diretto ad adulti e a scuole medie inferiori e superiori